

ARTE

Un familiare ‘Nouveau Réalisme’



Dal 19 settembre al 21 dicembre. Nella foto: Niki de Saint Phalle, Two-Headed Serpent, 1981-1982 - Resina poliester e dipinta su base in ferro

PELLEGRINI/© NIKI CHARITABLE ART FOUNDATION

Una ‘Passione di famiglia’ alla base della mostra autunnale della Fondazione Braglia, con gli 11 principali esponenti del movimento nato a Parigi nel 1960

di Beppe Donadio

Gabriele Braglia parla sempre anche a nome della moglie Anna (1934-2015). “Questa mostra vuole mettere in evidenza il ramo delle ricerche svolte negli anni”, una mostra che al nucleo centrale rappresentato dalle opere collezionate dai Braglia affianca un buon numero di manufatti artistici arrivati da privati e musei, così come accaduto in passato per le mostre dedicate a Kirschner e Chagall. Si parla di ‘Nouveau Réalisme’ (titolo), ‘Una passione di famiglia’ (sottotitolo), oltre novanta opere ammirabili dal 19 settembre al 21 dicembre e realizzate dagli undici principali esponenti del movimento che ha nel 27 ottobre del 1960 la sua data di nascita. Giorno nel quale il critico d’arte Pierre Restany si faceva tramite della presa di coscienza da parte degli artisti della loro “singolarità collettiva” per promulgare “nuovi approcci percettivi alla realtà”, come da Dichiarazione costitutiva.



A destra, gli strumenti musicali di Arman

PELLEGRINI

“È un movimento importante, un cambiamento drastico”, dice Braglia di quella piccola rivoluzione fatta di performance, oggetti del quotidiano, “scarti e della civiltà postindustriale”, trasformati, assemblati, integrati nei modi più differenti, portatori di una condizione oggi sintetizzata in ‘antropocene’, l’impatto dell’uomo sulle sorti del pianeta in cui vive. “La curiosità è il motore della vita”, scrive Gaia Regazzoni Jäggli, direttrice artistica della Fondazione,

sul catalogo della mostra, oltre duecento pagine con la riproduzione a colori delle immagini di tutte le opere esposte. La curiosità che ha spinto i Braglia ad acquistare arte e, ancor prima, quella degli artisti, “noti per la loro curiosità e il desiderio di esplorare nuovi modi di rappresentare e interpretare la realtà attraverso tecniche innovative e materiali non convenzionali”. Tra piano terra e primo piano, le stanze della Fondazione ospitano le sculture di Niki de Saint Phalle e Yves Klein, le panoplie di Gérard Deschamps (il cui ‘Attestato di Curiosità’ è scritto sulle pareti: “Non ho abbandonato la pittura, ho constatato che non era solamente nei tubetti”), i décollage di Raymond Hains, Jacques Villeglé e Mimmo Rotella (l’attestato di quest’ultimo dice “Strappare manifesti dai muri è l’unica rivalsa, l’unica protesta contro una società che ha perduto il gusto dei mutamenti e delle trasformazioni strabilianti”, concetto modernissimo, tanto gli dovevamo). Un angolo è dedicato agli impacchettamenti anni Sessanta di Christo (qui incorniciati, ma comunque in 3D). A farla da padroni sono però in tre.

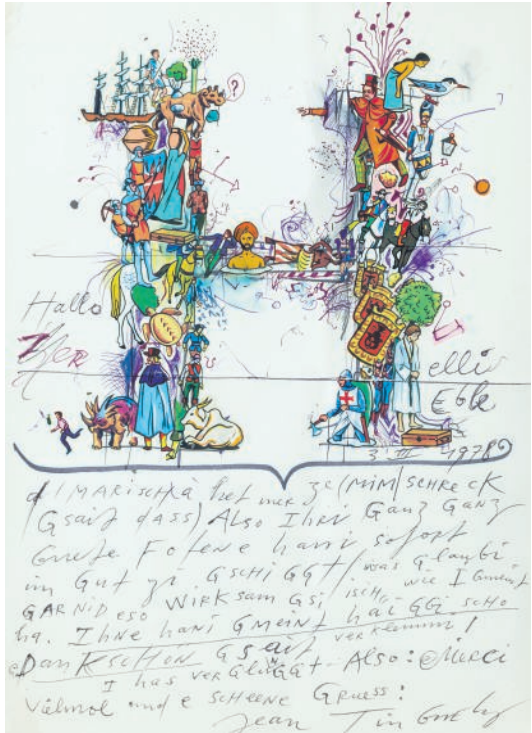
Affettati musicali

Partiamo dal francese Arman (all’anagrafe Armand Pierre Fernandez) e le sue affascinanti accumulazioni, l’agglomerato di pistole intitolato ‘Tools of persuasion’ (Utensili di persuasione, 1978), quello di martelli risalente a dieci anni prima e gli strumenti musicali ‘fatti a fette’, il ‘Do Ré Mi’ del 1970, un violino sezionato in dieci armonici pezzi, l’‘Open Heart’ del 1981 (taglio di violoncello in bronzo), la ‘Guitare’ del 1982 e un’imperdibile ‘Trombe glory’, un taglio di tromba in bronzo che è un monumento al jazz. Le accumulazioni di Arman includono anche un ‘Sans titre’ di macchine fotografiche sotto plexiglas, e sotto lo stesso materiale le ‘Réveils’, un’accumulazione di sveglie. ‘Rouages temps II’, meccanismi di orologio sotto resina, risale al 1975. A seguire, ma si dovrebbe dire “per cominciare” (perché le creature ci accolgono a pian terreno), le compressioni di César Baldaccini detto César, i cui animali fantastici paiono usciti da un film di David Cronenberg e conducono il visitatore di insetto in insetto, di topo in pesce alla conclusiva gallina con i pattini a rotelle (‘Poule clef à pipe’, 1959-1997, in bronzo saldato), scovata dai Braglia in una galleria di Nizza, tratti dalla chiave per smontare le ruote dei camion che nell’animale fa da testa. Un altro volatile, ‘La Pacholette’ (1966-1991), si è preso la copertina del catalogo e quella dell’esposizione. Preponderante è il ricco e artistico ingombro dello svizzero Jean Tinguely, in una raccolta di ‘Lettere illustrate’ che di norma (ci spiega Regazzoni Jäggli) sono custodite dai relativi destinatari o discendenti dei destinatari, ora sotto i

riflettori. Queste lettere-disegno, i cui titoli iniziano per la maggior parte con “Lieber”, “Dear”, “Cher” o “Chère” (il “Viva” è per Detlev Lauscher, calciatore tedesco dal quinquennio al Basilea), sono un piccolo trionfo di tecnica mista che include penna biro, pennarelli, matite, gouache, decalcomanie, collage, con del testo annesso (messaggi di saluto, invito, stima, augurio). I più fortunati hanno ricevuto per posta splendidi capolettere, alcuni ironici, altri bucolici, altri ancora tendenti al pop.

Aspettando il decennale

Di Tinguely “disegnatore e artista del collage” scrive in catalogo Annja Müller-Alsbach, responsabile della collezione su carta del Museo Tinguely di Basilea. Di questa passione di famiglia, di quella realtà artistica andata oltre la concezione accademica che voleva la ferrea separazione delle arti, del Nouveau Réalisme in mostra a Lugano parla Cécile Debray, presidente del Musée national Picasso Paris; le schede sugli artisti sono di Elena Pontiggia, professore di Storia dell’arte contemporanea all’Accademia di Brera e professore a contratto al Politecnico di Milano. E con la mostra non ancora aperta, in casa Braglia già si pensa al decennale, una ricorrenza da almeno due esposizioni distinte, con l’Espressionismo tedesco, non meno ‘di casa’ in Riva Caccia 6, a fare da ‘flashback’ (www.fondazionebraglia.ch).



Jean Tinguely, Hallo Helli Eble, 1978

PELLEGRINI

MUSICA

La ricca vita del Conservatorio

Il Conservatorio della Svizzera italiana si appresta a festeggiare i quarant’anni dalla fondazione – la allora “Accademia di musica” venne creata a Lugano nel 1985. Tuttavia pensare a questo anniversario potrebbe lasciar intendere che la stagione di eventi che, con l’inizio dell’anno accademico e scolastico si sta per aprire, sia in una qualche maniera “eccezionale”. Quando invece un calendario con circa cinquecento appuntamenti è la normalità, per il conservatorio, tanto che il direttore generale Christoph Brenner si è presentato in conferenza stampa con uno spesso faldone: un vecchio rapporto delle attività concertistiche, realizzato fotocopando due pagine per foglio per ridurre il numero di pagine.

Il Conservatorio della Svizzera italiana è quindi uno dei principali produttori di eventi musicali del Ticino anche se, ha proseguito Brenner, non sempre viene percepito all’esterno: molti appuntamenti sono ovviamente organizzati in collaborazione con altre istituzioni (tra cui Lac e Orchestra della Svizzera italiana, ma ovviamente non solo) o con privati, il che può portare a una minore visibilità se non forse per quanto riguarda la musica contemporanea con la rassegna 900presente (il cui programma sarà presentato il mese prossimo). Ci si potrebbe anche chiedere perché il conservatorio dovrebbe organizzare concerti: il mandato affidato dal Cantone, e l’affiliazione alla Supsi, riguardano infatti le attività di formazione, di formazione continua e di ricerca, il che significa che le attività musicali non strettamente didattiche devono essere finanziate con altri fondi. Ma, ha spiegato sempre Brenner, il concerto è un po’ l’apice della formazione, l’obiettivo al quale mira l’intero percorso formativo e momento di verificare la qualità di quanto appreso, oltre che – soprattutto per chi frequenta il programma Pre-college – occasione per capire se è davvero quello che si vuol fare nella vita.

Conservatorio in Festival e oltre

I primi appuntamenti che vedranno coinvolto il conservatorio si svolgeranno già domani, sabato 14 settembre: durante il giorno l’iniziativa Negozi in musica vedrà, in collaborazione con la Società dei commercianti di Lugano, delle piccole stazioni musicali distribuite nelle vie del centro mentre la sera, nella Chiesa di San Nicolao della Flüe sempre a Lugano, il Coro del conservatorio diretto da Mark Kölliker proporrà musiche di Joseph Gabriel Rheinberger, Jean Langlais, Anton Bruckner e altri.



Nel 2025 si festeggeranno i 40 anni

TI-PRESS

I concerti dell’Orchestra sinfonica prenderanno invece avvio il 21 ottobre nell’Auditorio Stelio Molo di Lugano-Besso: sotto la direzione di George Pehlivanian, l’orchestra proporrà il Concerto per pianoforte di Edvard Grieg (con solista Federico Colli) e la Sinfonia n. 3 di Johannes Brahms. Avremo poi la rassegna Hall in musica al Lac e, a marzo, la terza edizione di Conservatorio in Festival, evento promosso dalla Fondazione del conservatorio con numerosi eventi. Ricco anche il programma dei programmi Pre-college e della Scuola di musica, tra cui un allestimento de L’histoire du soldat di Stravinskij, un progetto itinerante che partirà a ottobre. Le attività della Scuola di musica sollevano il problema del sostegno alla formazione musicale: il responsabile Luca Medici ha ricordato il controprogetto, sviluppato dal Cantone in collaborazione con i promotori, dell’iniziativa ‘100 giorni per la musica’: anche il conservatorio ha partecipato alla discussione ed è soddisfatto della direzione nella quale si sta andando, ma mancando ancora il regolamento d’attuazione è presto per dirsi completamente soddisfatti.

Una Nona per i quarant’anni

Come accennato, ci sono i quarant’anni del conservatorio, un anniversario che si vuole festeggiare durante tutto il 2025, aprendo e chiudendo le celebrazioni con due concerti. Il primo dei quali vedrà in programma l’ambiziosa Nona di Beethoven che l’Orchestra sinfonica del conservatorio affronterà domenica 23 marzo al Lac insieme al Coro e ai solisti della Radiotelevisione svizzera. Sul podio, studenti e studentesse del conservatorio troveranno Diego Fasolis. Il concerto che chiuderà i festeggiamenti del quarantesimo si terrà invece in autunno e sarà presentato nei prossimi mesi. Tutti gli appuntamenti sono annunciati sul sito www.conservatorio.ch.